Rev. P. FERENC JURÁNYI

*Ambito processuale:* Sessione XVII del 8.I.2007 (C. P. Vol. II. pp. 229-238).

*Data e luogo di nascita:* 23.VII.1920 a Budapest.

*Stato e professione:* Religioso salesiano.

*Qualità del teste: de visu* per la vita*, de auditu* per il martirio.

*Età del teste quando conobbe il S*. *d. D.:* 20 anni.

*Età del S. d. D. quando conobbe il teste:* 26 anni.

*Età del teste nel momento della deposizione:* 87 anni.

Non sono suo parente. La nostra conoscenza risale a Rákospalota. I miei genitori abitavano vicino al Clarisseum, cosicché anch’io sono cresciuto nella prossimità dei Salesiani. È lì che ho fatto la conoscenza della Società Salesiana, dei miei superiori e dello stesso István Sándor. Io non ero novizio con lui perché entrai al noviziato solo nel 1941. Dovetti attendere per essere ordinato sacerdote, perché la mia ordinazione coincideva col periodo della soppressione degli Ordini religiosi tra il 1948 e il 1950; pertanto essa non ebbe luogo che nel 1957.

Ho poca conoscenza della giovinezza di István Sándor. Ciò si comprende, poichè la mia conoscenza deriva soltanto dalle occasioni dei nostri incontri nel Clarisseum. Non so quasi nulla della sua famiglia. Devo confessare di non aver avuto neppure l’occasione di parlarne con lui, non essendo vissuto nella stessa comunità. Neanche in seguito ho sentito dei suoi ricordi di famiglia e della giovinezza. Fui alunno dell’oratorio salesiano dove nacque la mia vocazione. Le mie esperienze dirette con István Sándor, per la maggior parte, risalgono a quel periodo. Inoltre, come suo compagno di Congregazione, ho sentito più che altro parlare della sua vita virtuosa.

Nel noviziato e in seguito nel post-noviziato sentivamo regolarmente parlare dei giovani confratelli. Ci interessava la loro destinazione dopo la formazione, la loro attività e volevamo sapere come stavano. Era uso comune che i giovani confratelli assegnati ai diversi conventi scrivessero frequentemente dei rapporti che noi leggevamo con molto piacere. Così anche István Sándor divenne un argomento straordinario dei nostri discorsi. La sua personalità simpatica affascinava tutti tramite la sua spontaneità, la sua vita spirituale animata da uno slancio giovanile, la sua esemplare vita religiosa e le sue doti naturali di educatore completate con la forza della grazia.

a) Già il suo aspetto era spiccatamente positivo. Il suo viso sorridente, il suo aspetto curato senza vanità, il suo abbigliamento semplice, ma pulito rivelavano l’assoluto autocontrollo. Non voleva ad ogni costo attirar l’attenzione su di sé, parlando ad alta voce. Nei suoi discorsi era conciso. Quel poco che diceva era sempre sensato. Era rispettoso e ugualmente cortese con tutti. Se qualcuno gli rivolgeva la parola, István Sándor gli prestava attenzione, anche quando era indaffarato con un lavoro importante e non dava mai segni d’indifferenza. Chiunque si avvicinasse a lui aveva l’impressione di parlare con una persona estremamente fine e attenta. La sua presenza richiamava attenzione e suscitava rispetto.

b) La sua vita da religioso fu una prova straordinaria ed eroica della fede, della speranza e della carità. L’amore di Dio era la realtà intima della sua vita spirituale. Il suo comportamento manifestato nel seno della comunità e nell’ambito della gioventù, rispondeva con tutta evidenza al precetto evangelico di amare il prossimo per amore di Dio come se stessi.

La sua presenza conferiva una grande ricchezza alla comunità. Purtroppo il numero dei coadiutori non era mai abbastanza alto da rendere naturale la loro presenza. La sua partecipazione generosa alle letture comunitarie ed al servizio a tavola non era dovuta ad alcuna costrizione, e è da apprezzare proprio per la sua consapevolezza.

Il suo incarico era la formazione dei tipografi apprendisti, ma forse non c’era un campo della vita comunitaria dei Salesiani in cui non fosse volontariamente attivo. La sua presenza era particolarmente simpatica a tutti.

c) Era un educatore eccellente senza essere autoritario; era bravo a far vedere i movimenti tecnici che i giovani dovevano imparare. Gli apprendisti rivelavano la loro stima nei confronti di István Sándor quando, per sistemare una discussione, facevano riferimento a lui: “Il Signor Sándor ce l’ha mostrato così”. E la disputa cessava.

Era risaputo che fosse bravissimo a recitare ed egli sfruttava la sua singolare capacità in una maniera sensazionale nell’insegnamento. Grazie al suo comportamento sicuro ed ai suoi interventi convincenti tanti lo consideravano un prete a prima vista. Ma lui era sempre modesto e non si vantava mai di questi doni ricevuti da Dio.

Si occupava volentieri dei giovani anche nel suo tempo libero. Oltre all’attività sportiva, devo accennare anche al teatro di casa. Riusciva a creare un’atmosfera adatta a tutte le situazioni, entusiasmando il pubblico.

Per quanto le recite avvenissero soltanto ad un livello amatoriale, egli era in grado di educare anche con le sue interpretazioni sul palcoscenico.

István Sándor si distinse in tante attività. È necessario far presente che, in qualità di educatore, egli era noto anche fuori della Società Salesiana. In quel periodo, i giovani cattolici si riunivano in gruppi, il cui livello corrispondeva alla loro preparazione ed età. Gli artigiani apprendisti aderivano generalmente alla KIOE (Associazione Nazionale Giovani Cattolici). Il movimento era appoggiato dalla Conferenza dei Vescovi. István Sándor divenne relatore della KIOE e, da quanto mi risulta, vari capigruppo di queste organizzazioni giovanili vennero arrestati.

Tengo a precisare che, oltre alle sue doti lodevoli, ebbe una vita spirituale consapevole. Non ostentava le sue capacità, ma usava coscienziosamente i doni della grazia; da religioso viveva e lavorava secondo l’ideale cristiano.

Ai sensi del Concordato i fratelli laici non erano esenti dal servizio militare. Nostro fratello István apparteneva alla generazione che venne più volte chiamata alle armi e prestò servizio al fronte negli anni ’40.

Ho avuto delle notizie relative a questo periodo per sentito dire e ne ho ulteriori conferme. I miei confratelli dissero che István Sándor si fece onore come soldato e venne insignito come telegrafista. In occasione degli esercizi spirituali ci spiegò di essere diventato telegrafista perché da giovane esploratore imparò i segni Morse che poteva utilizzare da subito. Il che costituiva un vantaggio, in quanto trovandosi in condizioni più tranquille, poteva occuparsi meglio della vita spirituale dei soldati. La gente pensava che egli fosse un cappellano militare.

Il tempo passato nell’esercito non diminuì in alcun modo il suo zelo religioso. Era contento di essere diventato prigioniero di guerra degli Stati Uniti e non dell’Unione Sovietica. Dopo breve tempo venne rilasciato.

La sua vita religiosa consapevole ed esemplare era la base del suo martirio.

Gli eventi dopo il 1950 toccavano da vicino anche noi Salesiani. La nostra Congregazione fu dispersa. Ci incontravamo raramente tra noi; perciò posso riferire sull’arresto e sull’esecuzione di István Sándor solo in base a quello che mi è stato raccontato.

Durante la mia visita ai genitori ed ai parenti a Rákospalota, venni informato dell’accaduto. Non so dire molto sulle circostanze della sua morte. Il motivo del suo arresto e della sua esecuzione fu la sua attività dedicata ai giovani. Sebbene la Congregazione venisse soppressa, egli continuò ad occuparsi dei giovani.

Sono venuto a sapere che la direzione salesiana ha dato corso al processo per la beatificazione di István Sándor e ciò mi rende molto contento. Penso che la santità della sua giovane vita sia particolarmente importante come modello per tutti i Salesiani e come guida per i giovani cristiani. Lo ritengo degno di essere beatificato, specialmente per il suo legame alla Chiesa, per la considerazione seria dei dogmi cattolici, e per l’amore della parola stampata.

Ho scritto quanto sopra in piena scienza e coscienza, con l’intento di aiutare la Chiesa nella valutazione della vita e del martirio di István Sándor.